

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue L. 24
semestre L. 12
trimestre L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio

apresi un nuovo periodo d'abbonamento alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

La Direzione, grata alla costante benevolenza degli Udinesi e de' Compromissari, avrà cura perchè anche nel secondo semestre del 1886 sieno pubblicati, nell'Appendice, Racconti di piacevole lettura. Intanto, dopo il Romanzo in corso che terminerà verso la metà di luglio, si imprenderà la pubblicazione d'un Racconto originale italiano sotto il titolo: **Il testamento dell'ammegato**, concesso dall'Autore.

In questo Racconto svolgonsi scene della vita contemporanea, sono tratteggiati bellissimi episodi; l'intreccio immaginoso attira l'attenzione curiosa dei Lettori.

Anche per i nuovi Soci col primo luglio, come per i vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, **La Stagione**, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

LA CRISI.

Tutti i diarii di Roma, pubblicati ieri sera, recano opinioni ed ipotesi circa il probabile scioglimento della crisi. Dal loro complesso risulta che le nostre previsioni, espresse nel numero di ieri, concordano perfettamente con quelle dei più autorevoli Giornali rappresentanti la Maggioranza parlamentare.

Che la crisi abbia a tornare di vantaggio all'ex-Pentarchia, non v'ha chi seriamente lo creda.

Dunque rimposto del Gabinetto Depretis, e, ripetiamo noi, prossimo scioglimento della Camera.

Roma, 19. Il presidente della Camera, Biancheri, ebbe iersera una lunga conferenza col Re. Biancheri declinò recisamente l'offerta fattagli di comporre il gabinetto. Il Re pregò Biancheri di telegrafare a Farini che trovasi ad Acqui, invitandolo a venire a Roma. Il Re desidera consultarlo.

— Minghetti avrebbe consigliato il Re di incaricare nuovamente Depretis.

— Stassera il Re conferirà con Nicotera.

— Secondo l'Italie il Re insisterà di nuovo presso Depretis, perchè si sobbarchi alla formazione del gabinetto.

L'Italie soggiunge: Molti deputati dicono che non voteranno il bilancio dell'entrata prima che termini la crisi, essendo incostituzionale dare facoltà di

riscossione delle imposte, quando manca il governo.

Il *Diritto* crede che qualsiasi nuovo gabinetto Depretis sarebbe in soluzione scorretta della crisi; propugna l'idea di un gabinetto di coalizione fra i diversi gruppi dell'opposizione con a capo Biancheri; o un ministero d'affari con a capo Cialdini.

— La *Rassegna* dice: Si afferma che Biancheri abbia espresso al Re il parere che, viste le condizioni parlamentari, l'uomo indicato a formare il nuovo gabinetto sia Depretis. Non dissimile parere avrebbe dato Durando.

— Parlasi di un telegramma spedito dal Re al generale Cialdini, per invitarlo a venire a Roma. Fino a stassera, però, Cialdini non è giunto.

— Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che la crisi si risolverà con un nuovo incarico a Depretis, il quale rimpasterà l'attuale ministero con elementi del centro e della destra.

Processo Sbarbaro.

Tribunale Correzionale di Roma.

Continuò ieri l'audizione dei testi. Il Senatore Giovanni Cantoni, che ricevette dallo Sbarbaro lettere oltraggiose, ritiene che il professore sia un nobile cuore, ma abbia un cervello leggero e avventato. Il Senatore Zini crede che Sbarbaro non sia malvagio nè disonesto. Se il medico Baccelli, quand'era ministro dell'istruzione pubblica, lo avesse trattato con minore asprezza, si sarebbero evitati molti scandali.

Quando entra Ruggero Bonghi, Sbarbaro strizza l'occhio ai vicini, e incrocia le braccia con comica aria di rassegnazione. Bonghi dice che il professore è l'uomo più curioso che vi sia in Italia. Ha molta cultura, molto ingegno, sentimenti e ideali elevatissimi, ma manca di raziocinio.

Inconcludente la deposizione di Morana, segretario generale al Ministero dell'interno, del pari che quella del deputato Oliva. Maffio Milesi, redattore della *Rassegna*, dà schiarimenti sulla lettera di Sbarbaro a Depretis per l'affare del prefetto di Caserta. La lettera fu scritta dal teste Milesi sotto dettatura dello Sbarbaro. Il Milesi la telegrafò poi subito al giornale *l'Italia*, di cui era allora corrispondente.

Grandi contorcimenti e agitazioni e proteste di Sbarbaro alle dichiarazioni di Guido Baccelli, il suo persecutore. Il Presidente grida: Sbarbaro, vi ricordo che siete qui come imputato, non come accusatore.

Questi i testimoni più importanti. — Seguono poi altri che danno dilucidazioni sulla faccenda Sbarbaro-Baccelli, abbastanza nota.

Mentre parla Protonotari, direttore della *Nuova Antologia*, nasce uno scompiglio nell'aula. Un borsaiuolo aveva rubato, sotto gli occhi della giustizia, l'orologio d'oro al testimone professor Strambio. Il borsaiuolo venne arrestato.

Una lettera da Massaua alla *Tribuna* annuncia il suicidio del tenente Righi e la morte del viaggiatore Colaci.

Quest'ultimo, inviato dal ministero dell'agricoltura, era partito fin dall'8 giugno per l'Abissinia.

Curumilla ascoltava a bocca aperta il vegliardo; quando questi giunse all'episodio della rivolta dei negri alla piantagione di Giosuè Lewis, il volto dell'indiano parve improvvisamente infiammarsi.

— Hug! selamò, stringendo febbrilmente la destra di don Luigi; egli è giovane, ma grande è il suo cuore. Il condono delle Ande non può vivere che in libertà come gli uccelli dell'aria e le belve del deserto, la schiavitù non è per lui.

Ma quando don Gregorio venne alla scena del teatro e alla clamorosa vendetta che, al cospetto di tante migliaia di spettatori, don Luigi aveva riportato del suo carnefice, l'entusiasmo di Curumilla non ebbe più limiti: tremava per tutte le membra e i suoi occhi lanciavano fiamme.

Si alzò, afferrò il giovine e stringendoselo al petto fino a soffocarlo, ripeteva: — La giovine aquila rassomiglia veramente a suo padre, nel cuore più che nel volto; egli è terribile per gli scellerati, generoso per i buoni. Valentino Guillon e Curumilla saranno fieri di chiamarlo loro figlio.

Poi il Capo s'accoccolò di nuovo presso il fuoco, nascose la testa fra le mani e ruppe in singhiozzi.

Don Gregorio s'inquietò; temeva che la forte commozione potesse in qualche modo nuocere al leale indiano.

State a sentire!

Leggesi nel *Movimento* di Genova: «A noi e alla cittadinanza poco importa che iniziatore materiale dei disordini di domenica sia stato un gruppo di liberali o di clericali; essendo incontrastato che i liberali furono provocati dal pellegrinaggio delle società cattoliche compiuto in segno di protesta e sùda, dalla lettera dell'arcivescovo, e da lettere anonime, per quanto assicura l'*Epoca* stata spedita a circoli democratici genovesi».

Anche le lettere anonime! Ecco, ragionando a questo modo, crediamo non vi sia processione al mondo — religiosa, politica, operaia, ecc. — che non sia giusta di aggredire. Oh! libertà!

Se tutti i liberali pensano ed agiscono in quel modo, possiamo ben dire di essere distanti mille anni almeno dal giorno in cui l'Italia possa vantarsi di essere in linea coi paesi liberi!

Un'altra. Hanno avuto luogo, sempre a Genova, le elezioni comunali: i liberali si sono astenuti; e, naturalmente, riuscirono le liste clericali.

Ma che sorta di liberali sono quelli di Genova, che si astengono dall'esercitare un pacifico, diritto — sia pure senza speranza di riuscita; mentre non rifuggono dalla violenza come gli ultimi fatti mostrarono...

Certo il nome di liberali essi non lo meritano: il chiamarsi che fanno con tale nome, costituisce una appropriazione indebita: liberale è chi riconosce in tutti il diritto alla libertà e non per sé solo e consorte; liberale è chi, pur rispettando tutte le opinioni, s'adopera lealmente a far prevalere le sue proprie.

I sedicenti liberali di Genova fanno tutto il rovescio.

Serbi e italiani concordi.

Vienna, 19. Gli studenti universitari italiani e serbi della Dalmazia in buon numero accolsero alla stazione della Meridionale il barone Lapenna con grida di evviva. Uno studente di Zara disse in lingua italiana:

«La studentessa dalmata liberale vi ringrazia vivamente per la vostra patriottica efficace azione, la quale riunisce tutti i liberali della Dalmazia».

«Questa nostra ovazione significa pure una protesta contro noti avvenimenti, i quali danneggiano laggiù gli interessi della popolazione intelligente e tranquilla».

Il barone Lapenna disse, ringraziando, che i liberali della Dalmazia hanno riportato tuttavia una vittoria morale, perchè l'ordine ha vinto contro l'anarchia, la popolazione tranquilla contro la forza brutale.

La crisi inglese

presentasi di soluzione difficilissima, e ciò perchè i liberali non vogliono impegnarsi ad appoggiare il ministero conservatore — specialmente per le proposte finanziarie che potrebbe proporre lord Salisbury.

Northcote fu nominato conte e porterà il titolo di lord Iddesleigh.

Ma, dopo qualche minuto, Curumilla rialzò la testa; il suo volto aveva ripreso l'ordinaria impassibilità.

— Hug! disse, che la testa grigia mi perdoni. Quando gli si parli di azioni generose, Curumilla si commuove, come un fanciullo: adesso è finito, che mio fratello continui.

Don Gregorio ripigliò la narrazione, e terminò senza che il Capo venisse mai ad interromperlo.

— Io credo, conchiuse, che i cacciatori ea me arruolati sieno superflui adesso che i due giovani son liberati.

— Forse, disse Curumilla scuotendo la testa.

— Che volete dire, Capo?

— Nulla.

— Tuttavia parmi che non dividiate la mia opinione.

— Curumilla non parla se non quando è necessario: non lo sa forse la testa grigia?

— So che voi siete discreto, Capo, e che se non mi rispondete altrimenti, vuol dire che non giudicate conveniente la mia proposta.

— Hug!

— Poichè è così, prima di decidermi, chiederò il parere di Valentino.

— Ooah! la testa grigia parla bene: Valentino deciderà.

— Seguirò il vostro consiglio, Capo.

— Molto saggia la testa grigia.

Curumilla raccontò allora come, la-

Il cholera nella Spagna.

La città della Spagna, ove più insierisce il morbo fatale, è Murcia — l'ultimo dispaccio ci annunziò che avvennero colà 269 casi e 415 morti in ventiquattr'ore.

Murcia, città capoluogo della provincia omonima, ha appena 50,000 abitanti e giace a 450 chilometri a sud-est da Madrid sulla Segura. Una volta era famosa per la coltivazione dei bachi e la filatura della seta; ora questo commercio è scomparso, e il più considerevole è rimasto quello delle arancie, di cui si esportano quantità incredibili.

Murcia è quel che si dice una città disgraziata; negli ultimi anni, è stata sommersa due volte.

La vera felicità dei Murciani consiste nell'ozio. Dormono due volte al giorno e per un pezzo; fanno cinque pasti, consistenti specialmente in cioccolata, legumi, frutta, meloni, insalata. La carne è da essi disdegnata.

Si comprende come questo reggime di vita sia tale da favorire grandemente la diffusione del morbo.

674 casi e 298 morti.

Madrid, 19. Ieri a Madrid 5 casi e nessun morto.

Nelle provincie 674 casi e 298 morti. La emigrazione da Madrid continua.

Si crede che i casi a Madrid sieno più che non reca il bollettino ufficiale. C'è anche un'opinione medica, la quale vorrebbe che il cholera serpeggiasse nella Francia ed in Italia.

Contro i disastri commerciali.

A Milano esiste sino dal 1874 una ottima istituzione di previdenza: *La Confidenza internazionale*, diretta dal rag. Barison, la quale per i saldi rapporti che ha con le consorelle all'estero le più antiche e reputate, è in grado di segnalare con giusta sicurezza il grado di moralità e di onestà di un commerciante, di un industriale ecc., e prevenendo così fidi troppo larghe, l'apertura di un credito immeritato impedire a tempo, come più tardi l'esperienza ha dimostrato, perdite di grossi capitali per il fallimento di coloro presso cui si depositavano.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio che ravvisò nella *Confidenza internazionale* di Milano tutti i caratteri di una Società di intenti buoni e di pratica utilità, in guisa da trovarvi il perfetto riscontro all'antico e mondiale *Guardian Society* di Liverpool, segnalava la *Confidenza internazionale* alle nostre Camere di Commercio, e ai Consoli all'estero, per mezzo del *Bollettino Ufficiale di notizie commerciali*, e ultimamente la faceva concorrere alla Esposizione di Anversa, ove, senza dubbio, avrà un'alta distinzione, superiore alla medaglia d'argento ottenuta a Torino, ove, appunto per il suo carattere, la *Confidenza internazionale* fu molto opportunamente aggregata alla classe degli Istituti di previdenza.

La nostra squadra si riunirà a Taranto per una serie di esercitazioni tattiche. Visiterà i porti della Grecia e della Turchia.

sciando il castello dell'orso grigio, avesse trovato una pesta e come questa lo conducesse alla scoperta di due banditi; ammazzone uno, legò l'altro solidamente e lo mise in luogo sicuro per trovarlo nel ritorno.

Don Luigi ascoltava attentamente Curumilla pel quale provava vivissima simpatia ed ammirazione.

Era quello il primo indiano ch'egli vedesse: fino allora se di era figurati questi indiani come esseri degradati, simili in tutto ai negri ed occupanti l'ultimo posto della grande famiglia umana.

Li credeva selvaggi, feroci e ladroni, senza veruna cognizione del bene e del male, condividenti gli istinti dei bruti in mezzo a cui vivevano. Insomma bestie feroci, incapaci di sentimenti generosi e di coabitare coll'uomo civile.

Alla vista di quell'indiano così calmo, così posato, così leale, così saggio, quelle idee preconette si scompigliarono: però credeva ancora che Curumilla fosse un'eccezione alla regola generale, e che bene gli altri indiani dissomigliassero da lui.

Però anche questo dubbio in breve si dissipò: don Gregorio e Curumilla gli fecero capire che gli indiani non si distinguevano dai bianchi che pel color della pelle, ma che in realtà avevano le stesse passioni, le stesse virtù, gli

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative in Cividale (1).

Cividale, 18 giugno.

La pappardella elettorale ammantata dal *Forum* del 6 corr., coll'aggiunta della piccante salsa di alcuni *Elettori*, se ha soddisfatto alla fame dei Candidati locali e di qualche loro amico, non ha certamente stuzzicato l'appetito della grande maggioranza degli elettori qui, e manco quello degli elettori degli altri Comuni.

Si quelli che questi pertanto, parlo dei più seri e ben pensanti, non hanno trovato alcuna singolarissima distinzione di preferibilità nei candidati del cuore del *Forum* predetto, per rappresentare il Distretto al Consiglio Provinciale; mentre titoli e meriti di preferibilità ne avrebbero gli altri due candidati cav. Marzio de Portis ed avv. Paolo Dondo. Però, considerato essere di tutta convenienza che anche la regione inferiore del distretto, che ne rappresenta un terzo della popolazione, abbia, per così dire, un rappresentante locale; considerato che nessuno meglio del co. Trento sarebbe addatto ad esser tale, per il fatto che egli tiene tutti i suoi stabili ne' Comuni di Buttrio, Manzano, S. Giovanni e Corno, e che egli soggiorna a Dolegnano per almeno due terzi dell'anno; considerato che il co. Trento è da molti e molti anni Sindaco di un importante Comune del Distretto, e che da parecchi ne è anche Consigliere provinciale; considerando infine che è persona per ogni riguardo stimabile e stimata, e che lodevolmente disimpegna finora i mandati amministrativi affidatigli, tali elettori hanno creduto conveniente di transigere sul fatto di portare due Candidati del Capoluogo, limitandosi ad uno solo, e cioè all'avv. Paolo Dondo, che generalmente è ritenuto come una tra le persone più notabili di questa Città.

Molti elettori adunque, di Cividale, e moltissimi dell'intero distretto, voteranno per il co. Antonio Trento per il Dr. Paolo Dondo.

(1) Ripetiamo ai nostri amici di Cividale che, per riguardo a tutti i Candidati presentati già o presentabili nel loro Distretto, noi non facciamo se non riferire quanto ci scrivono, dichiarandoci affatto estranei alla lotta.

Elezioni provinciali.

Veniamo informati da Gemonia che alcuni elettori propongono a Consigliere provinciale non più l'ing. Simonetti, ma il co. Giovanni Elti.

Quanto dissimo per la prima candidatura, ci sembra applicabile anche alla nuova, poichè il co. Elti, egregia persona, non è fornito di quella attività che è desiderabile in un Consigliere provinciale.

Perciò noi insistiamo nel raccomandare agli Elettori del Distretto di Gemonia l'avv. Francesco di Caporiacco, che, per avere il suo domicilio in città, per la conoscenza dei bisogni del Distretto di Gemonia, per intelligenza delle Leggi, amministrative, sarebbe una ottima, scelta, e gradita anche all'intero Consiglio.

stessi vizii, comuni a tutti i membri dell'umana famiglia.

L'ora di rimettersi in cammino era giunta; l'accampamento fu abbandonato.

Curumilla prese la direzione della carovana ch'egli guidò con destrezza ed abilità degne di nota.

Dopo tre ore di marcia, i cacciatori si trovavano a mezza lega circa dal castello dell'orso grigio, la cui massa oscura e frastagliata spiccava vigorosa sull'orizzonte, e dominava tutti i picchi circostanti.

— Io credo che non tarderemo ad arrivare alla grotta, disse don Luigi.

— Non prima di un'ora, rispose Curumilla.

— Tanto?

— Sì; al tramonto del sole.

— Eppure mi sembra di toccarla.

— Il mio giovane figlio s'inganna.

— Noi altri bianchi, osservò don Gregorio non abbiamo pratica del deserto; il Capo se ne intende, lui! Domandategli un po'.

Luigi, come va che a noi sembri d'esser tanto vicino, mentre in realtà il castello è ben più lontano.

— Spiegatecelo, Capo; spiegatecelo, disse don Luigi; mi farete un vero piacere.

(Continua)

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO SESTO

(seguito).

— La testa grigia non racconterà al Capo come abbia trovato e potuto salvare il giovine condono delle Ande? disse Curumilla.

— Sì, vi racconterò tutto, Capo, rispose don Gregorio; e vedrete che in tutta l'opera nostra, sia per la liberazione di donna Rosario come per quella di don Luigi, c'entra la mano della Provvidenza.

— Il Grande Spirito è buono, fece l'indiano levando al cielo le braccia; egli ama e protegge i cuori generosi. Che la testa grigia parli, il Capo l'ascolta religiosamente.

Con Gregorio narrò allora per filo e per segno le commoventi peripezie del suo viaggio a San Luigi del Misouri ed i mezzi, veramente straordinari, ond'era riuscito ad ottenere l'immediata libertà del giovine conte.

Il buon *Giornale di Udine* suppone che gli abbiano scritto da Codroipo circa la candidatura Tell.

Ci vuole molta ingenuità per dire certe corbellerie!

Il Distretto di Codroipo assai probabilmente vorrà farsi rappresentare da persona del Distretto stesso, pel caso il signor D'Orlando di Bertiole persistesse nel rifiuto.

Riguardo all'avv. Tell che sedette nel Consiglio Provinciale mandato da Palmanova, niuno si ricorda che si sia distinto come Consigliere provinciale, nemmeno i *travetti* della Deputazione alla quale apparteneva *pro forma* come Deputato supplente. E gli Elettori di Palmanova, scaduto che fu dall'ufficio, non pensarono più a lui.

Polemica disgustosa.

Il signor Gaetano Toniatti, da Bagnarola 18 giugno, ci invia un energico e focoso scritto in risposta all'articolo comunicato inserito, esclusa la responsabilità della Redazione, nella *Patria del Friuli* N. 141, inviatici da Cordovado, il 14 corrente mese, e che terminava con le parole: *nosce teipsum*.

Se chi ricevette quell'articolo comunicato, avesse potuto supporre che era diretto contro il signor Gaetano Toniatti di Bagnarola, non lo avrebbe per fermo accolto nemmeno come articolo comunicato. E ciò, perchè il signor Toniatti è persona stimabile che scrisse più volte di cose utili su questo stesso *Giornale*, e perchè non ci piace accogliere scritti espressioni odio tra compaesani o vicini, ed invettive indegne, od asserzioni calunniose che possano occasionare disgusti e processi.

Ma, appunto per ciò e perchè crediamo non avere il signor Toniatti bisogno di ribattere quanto nel detto articolo v'era di insidioso e maligno, lo preghiamo a non insistere per la stampa della sua virulenta risposta all'avversario.

Egli stesso, nella chiusa, esprime questo pensiero, quando scrive: «Ma sarebbe indecoroso per me, disgustoso al senso morale del Pubblico, lo scendere con un tale avversario ad una polemica puramente personale, ed io vi rinuncio, fossi anche nuovamente provocato da ingiurie bavose, consigliato a questo contegno anche dal mondo, che, conoscendoci entrambi, ha già pronunciato il suo giudizio».

Anche noi crediamo che il signor Toniatti non abbisogni di difendersi da quelli indegni attacchi con una polemica disgustosa.

Il parroco di Mortegliano che ha messo il dito sulla piaga

A Mortegliano c'è un Pitone.

Il reverendo parroco di Mortegliano ha scritto una lettera al *Cittadino Italiano* circa la Società operaia fondata ivi recentemente ed in risposta alle varie corrispondenze stampate in questi ultimi giorni. Eccone i periodi più salienti:

«Qui in Mortegliano, mercè gli sforzi di alcuni pochi, s'è dato opera a fondare una delle solite società di mutuo soccorso. Ma siccome, attese alcune speciali considerazioni, il parroco non poteva riguardare con animo tranquillo il sorgere della nascente congrega, così ripeté il suo dovere il premunire francamente i suoi parrocchiani acciocchè, insino a tanto che della novella associazione non se ne conoscesse il carattere e il vero scopo, si astenessero dal darvi il loro nome. E tanto più il parroco stimò necessario di dare questo avviso, che alcuni messi mandati in giro per le case, allo scopo di raggranellare maggior numero di adepti, avevano ad arte insinuato la voce che pure il parroco entrava a parte della associazione».

«E' falso che nella sua ammonizione ai parrocchiani usasse il parroco espressioni imprudenti, o facesse insinuazioni a carico delle persone promotrici della istituzione, o qualificasse col titolo di *canaglie* i futuri adepti dell'associazione. Certe frasi non le abbandoniamo volentieri alle labbra di coloro, che meglio di noi hanno la bocca preparata a profertirle».

«Per il fatto dunque dell'avviso dato ai parrocchiani un fremito d'ira furente scoppiò dal petto della nascente società e andò a sfogarsi nelle tre corrispondenze ai giornali cittadini dalla giubba liberale».

«Ma sopra tutte le cose, nelle tre corrispondenze scorriate, bello, magnifico, superbo, unico è l'epifonema con cui il corrispondente del *Giornale di Udine* sigilla la sua cicalata. Egli, in un accesso violento di spirito pitonico, balza sul tripode e sgonfiando il turgito petto manda questo profetico grido: *Portae inferi non praevaluerunt!* Avete capito? Noi cattolici dobbiamo abbiamo ritenuto sempre nella nostra semplicità, che le anzidette parole stessero a salvaguardia dell'esistenza imperitura della Chiesa e del Romano Pontefice. Ma no! il Pitone mortegliano ci viene ora ad apprendere che quelle furono proprietà profetice ad usum e consumo della società operaia di Mortegliano! E se non ridi di che rider suoli?

«La conclusione si è che il parroco col suo zelo spinto, colle sue imprudenti parole, condannando e deridendo a cascata, non che mostrando come il solito il suo poco fatto pratico, dee aver messo il dito sulla piaga, o il tempo non tarderà forse a rendergliene giustificazione.»

A Palmanova,

com'abbiamo annunziato ieri, c'è lunedì venturo (22) il secondo mercato mensile di giugno, nel quale avrà luogo anche l'estrazione della Lotteria. Per le ragioni dette ieri stesso, prevediamo numeroso concorso di tutti ch'abbiano da far affari. Ma una scarrozzata laggiù è sempre remunerativa, anche per chi non abbia propriamente da comprare o vendere. Facciamo voti che il simpatico capoluogo della Bassa, i cui Preposti s'adoprano tanto per ridargli un po' di vita, veda visitati i mercati suoi da numerosi accorrenti.

Questione di confini.

Jeri trovavasi in S. Pietro, per la firma dei relativi protocolli, una commissione composta di funzionari e tecnici italiani ed austriaci, incaricata di definire un'antica vertenza circa i confini nella montagna verso Platischis; e che aveva cominciati i suoi lavori nel giorno 9 corrente.

Incendio.

A Mortegliano un incendio, subito spento, arrecò un danno di L. 150 nella filanda Locatelli Giuseppe.

Turpitudini.

A Codroipo fu arrestato certo G. G. B. perchè sorpreso nella flagranza di scato contro il buon costume a pregiudizio di giovanette del luogo che esso attirava nella sua bottega.

A Cividale

il sig. Gabrici Giacomo dichiara che non accetterebbe la carica di Consigliere provinciale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 19-6-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare			
Temperatura	748.1	747.1	747.1
Umidità relativa	61	59	67
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	0.2	—	—
Vento (direzione)	S.E.	S.	S.
Vento (velocità chil.)	6	3	2
Termom. centigrado	22.0	25.1	20.4
Temperatura massima 36.4 — Temp. minima 16.9			
			minima all'aperto 15.9

CRONACA ELETTORALE.

Domani, domenica, in qualche Comune del Distretto di Udine si faranno le elezioni amministrative. Ed è perciò che ricordiamo di nuovo i nomi dei nostri Candidati per il Consiglio Provinciale:

Gropplero co. comm. Giovanni (rielezione).

Braida cav. Francesco (elezione nuova).

Schiavi avv. Luigi Carlo (elezione nuova).

Questi nomi non abbisognano di essere raccomandati, perchè ben conosciuti dagli Elettori.

Riguardo al cav. **Braida**, diremo che quelli pochi, i quali non lo conoscessero, dalla sola lettura di un lavoro da lui pubblicato mercoledì 17 giugno sul *Bollettino della Associazione agraria Friulana*, avrebbero la prova evidentissima della sua rara perspicacia e dei suoi profondi studi intorno l'economia pubblica e le finanze. Il cennato lavoro considera ampiamente un arduo problema che interessa proprietari ed agricoltori, cioè il *riordinamento dell'imposta fondiaria*.

La nostra lista dei Candidati per il Consiglio Provinciale è la lista concordata per tutti gli Elettori che non vogliono confusa la Politica con l'Amministrazione.

La lista che reca il nome del nobile **Deciani**, è la lista degli *intransigenti*, che, pur di riuscire, volentieri si raccomanderebbero ai voti dei Clericali; mentre la nostra lista è già accettata da tutti i veri liberali, *Moderati* o *Progressisti*, del Comune di Udine.

Alla Capitale.

Il sig. cav. Braidotti Luigi, Presidente della Camera di commercio ed il cav. Ottavio Facini, da oltre quindici giorni si trovano a Roma per incarico della Camera di commercio allo scopo di procurare la concessione dei magazzini fiduciari.

Non sappiamo quando i detti signori potranno fare ritorno dalla Capitale.

Per la famiglia Streppolo.

Una signora che desidera conservare l'incognito ha consegnato all'egregio Pari. Dr. Riccardo italiane lire quattro, il quale tosto le portò alla famiglia stessa.

Elezioni nuove — I quattro preferibili — caratteristiche per la preferibilità di candidati al Consiglio cessanti.

So per la rielezione dei Consiglieri cessanti co. Gropplero, avv. Schiavi, avv. Delfino e signor Muzzati crediamo concordati gli Elettori del Comune di Udine, non così è a dirsi riguardo ai Candidati per gli altri quattro seggi. Si otono parecchi nomi, ma pronunciati in colloquiamichevoli, perchè quest'anno, a quanto pare, niuno pensa a costituire *Comitati elettorali*. Alcuni di questi nomi si fossero già stampati; e come noi ricevemmo dal sig. M. S. per lettera una proposta di Candidati per il Consiglio comunale, altri Elettori fecero esprimere pubblicamente le loro predilezioni.

E va bene che taluno, come fu il caso del sig. M. S., faccia proposte concrete, perchè vengano discusse. Ogni predilezione o scelta deve essere giustificata da criteri rispondenti a convenienze della pubblica amministrazione.

Abbiamo tempo ancora una settimana; ma pur sarebbe cosa utile che almeno tre o quattro giorni prima del 28 giugno la lista fosse completa. E ci mancano quattro nomi!

Un *Elencheto* l'abbiamo dato, e aggiungiamo che avrebbe potuto ampliarsi con almeno altre due decine di nomi, ommessi perchè di cittadini abbastanza noti, od altre volte stati a Palazzo. Dunque la scelta non dovrebbe essere difficile, ed unica cura quella di preferire le vere *notabilità amministrative* se ce ne fossero, e di preferire taluni meglio idonei agli uffici pubblici per succedere un giorno a queste *notabilità*.

Cosa vediamo in Parlamento? A Montecitorio v'hanno più di cinquecento Deputati; ma appena cinquanta di questi danno indirizzo al lavoro legislativo. Molti sono i Senatori, ma appena quindici o venti prendono parte attiva nelle discussioni. Così in un Consiglio Comunale di quaranta, se una quindicina di Consiglieri sono perfettamente istruiti e sentono amore per la cosa pubblica, si può ritenere che questa andrà regolare e con vantaggio del paese.

Ora, siccome questa volta quattro sono i seggi vacanti, gli Elettori dovrebbero studiare il modo di mandarli ad occupare taluni che potessero supplire alle qualità dei Consiglieri cessanti, ammesso che nella scelta di quelli abbiasi avuto un giusto criterio.

Quali sono i Consiglieri cessanti? — Il conte Della Torre, il dott. Antonio Zamparo, Mazzaroli Gio. Battista, Ferrarri Francesco.

Ed il conte Della Torre quale importanza aveva nel Consiglio del Comune di Udine? Quella di un patrizio intelligente, che per quaranta e più anni aveva dedicato con zelo ed amore alla pubblica amministrazione, e cui non mancò, attraverso a tante vicende, la fiducia dei concittadini. Il conte Della Torre, l'anziano del Consiglio, ne servava le tradizioni? Dunque? Dunque a supplire il conte Della Torre converrebbe scegliere chi, come lui, recasse in Consiglio un corredo di cognizioni amministrative e lunga pratica di pubblici uffici.

E rileggendo la lettera direttaci dal signor M. S., inserita nel numero di lunedì, riscontriamo nel comm. Paolo Billia, preposti da quel signore e dai suoi amici, queste desiderabili caratteristiche. Il signor M. S. ci scriveva: «Il comm. Paolo Billia manca da quattro anni al Consiglio comunale, e crediamo esser nel vero ritenendo che una tale mancanza sia vivamente deplorata. Alle elezioni di ora fanno quattr'anni il comm. Billia, saputo che il suo nome era di ostacolo ad un accordo, che stava nell'interesse generale di conseguire, ritirò con ripetuta dichiarazione la sua candidatura, e ciononostante per soli pochi voti non riuscì eletto. Ognuno che riconosca l'utilità che in un'assemblea ci sia chi studi le questioni, le svizzeri e promuova quella sana discussione che offre a tutti il mezzo di deliberare con piena cognizione di causa, approverà indubbiamente la nostra scelta». E certo; con queste parole il signor M. S. vedeva nel comm. Billia il preferibile successore al Conte dimissionario.

Ed il dott. Antonio Zamparo, pur dimissionario, perchè fu scelto a Consigliere? Lo sanno tutti; specialmente per le sue molte cure qual Presidente della Congregazione di Carità. Dunque, poichè il problema della beneficenza è assai serio anche nel Comune di Udine, se si potesse nel seggio del Consiglio, già occupato dal dott. Zamparo, collocare taluno che avesse mostrato di interessarsi per la poveraglia cittadina, sarebbe un ottimo acquisto.

Gli altri due seggi erano occupati dai signori Ferrarri e Mazzaroli, appartenenti al ceto industriale-commerciale. Ebbene, si mandò ad occupare quei seggi Consiglieri, i quali appunto rappresentino in qualche modo quei fattori della ricchezza e del progresso.

Per oggi basti; lunedì ci spiegheremo più chiaro. E per additare i preferibili secondo questi criteri, interverremo ancora l'opinione di parecchi Elettori.

Mancato assassinio

che diventa un «tentato» assassinio

La condanna. — Un incidente.

Jeri ebbero fine il dibattimento contro il Greggi Paolo, che tenne occupate le nostre Assise per ben quattro udienze.

A dibattimento finito e condanna pronunciata, l'interesse nel pubblico dimunisce; per cui non ci dilungheremo oggi come abbiamo fatto nei precedenti. Questo solo diremo: che le arringhe del Pubblico Ministero e dell'avv. Schiavi, nonché le repliche, furono trovate opportune, sobrie, esaurienti.

Il Pubblico Ministero prese in esame le deposizioni tutte dei testi, una per una, le coordinò ed espose per modo che risultava evidente l'intenzione del Greggi di uccidere il brigadiere Olmi, la premeditazione, l'atto compiuto e rimasto infruttuoso per circostanze indipendenti dalla sua volontà. — Insomma risultava provata ed evidente l'accusa. Negò che fosse pazzo: nel lungo periodo della sua prigionia non diede il monomane segno di alienazione mentale; il fatto dei suicidi avvenuti fra i suoi parenti — quattro in quattordici anni ed essendosi spinte le ricerche fino al settimo grado di parentela — non provar nulla: perchè, come notano lo Chateaubriand e lo Schirola, i suicidi avvengono più frequenti là dove le condizioni della pubblica moralità sono peggiori, com'è appunto il caso delle Romagne; tanto più che nei quattro suicidi sempre troviamo una causa predominante.

Piuttosto si dovrebbe concludere che l'accusato proviene da una famiglia di sanguinari, se due fra i quattro suicidi, oltrechè uccidersi, uccisero; se il padre dell'imputato morì in carcere per reato di sangue; se un suo zio si rese colpevole di uccisione: proviene da una famiglia che ci diede i Misdea ed i Costanzo. Collima con questa asserzione il fatto, che il Greggi s'era provvisto di tre cartucce a mitraglia: se fortunatamente il colpo contro il brigadiere Olmi non fosse andato fallito, egli sarebbe servito delle altre cartucce per uccidere i compagni che si fossero dati ad inseguirlo.

Nega l'affermazione dell'accusato che egli pensasse sul serio di suicidarsi: lui che aveva paura nel carcere di farsi una scalfittura alla testa — come lo consigliava il Muratori. O se voleva farlo, nei tre giorni della latitanza non lo poteva? Su questo punto — che cioè il colpo contro il brigadiere potesse essere partito mentre egli voleva salvarlo prima di suicidarsi; anche la perizia dei dott. Franzolini e Mander la vostra perizia — sciamava il magistrato — io sono autorizzato a non credervi neanche il resto!

L'avvocato Schiavi, con frase eletta e con logiche deduzioni, dall'esame spassionato dei fatti venne a queste conclusioni: che nel fatto non si prova la volontà dell'accusato di compiere un reato — per cui non vi ha nemmeno reato, perchè la legge richiede come elemento necessario anche il concorso della volontà; che ad ogni modo non vi ha premeditazione e non vi sono elementi per concludere che sia un *mancato* assassinio, ma invece un *tentato* assassinio: che se pur volessi che sia reato, il prevenuto versa in tali condizioni di mente che non si può ammettere se non la mezza responsabilità.

Nota un incidente. L'avvocato Schiavi disse che in questo processo si lavorò di astuzia. — Avete subito in quest'aula la comparsa del Casagrande, di questo vecchio strumento di polizia, venuto spontaneamente — esso dice — ad affermare che il Greggi studiava la lezione per parare pazzo... Non voglio indagare se le ova e il tabacco che cautamente vengono somministrati a questo nuovo Giuda, rappresentino la paga della sua delazione... Non voglio nemmeno sprecare tempo a intrattenervi su queste prove assurde e inique...

Presidente. Signor avvocato, ella ha usato la parola *astuzia*. La prego a spiegarsi, perchè è bene parlar chiaro.

Avvocato Schiavi. Credo che nelle nostre case di pena la polizia abbia troppa ingerenza e ch'essa continui ad usare di quei mezzi vietati e disonesti che si usavano dalle cessate polizie: di mettere cioè coi detenuti inquisiti qualche sozzo spione...

Presidente. Costato che lei non ha riferito questa parola all'autorità giudiziaria...

Avvocato Schiavi. Oh no! no! lo dichiaro lealmente dichiaro che non ho le prove...

Conclusione: dodici anni di custodia per Greggi avendo i giurati col loro verdetto, ammesso: il *tentato* assassinio anziché il *mancato*, la forza semi irresistibile; e negato le attenuanti.

Il Greggi fu contento di questa condanna: gli ripeteva!

— Sono stati abbastanza buoni.

Sempre a proposito dell'Esp. al Circolo Artistico.

Riceviamo la seguente:

Onorevole Signore,

Udine, 19 giugno.

Non è per mio passatempo nè per passione di sorta che la prego a render pubblica questa mia lettera, ma puramente perchè la lealtà e l'onestà mi costringono. Dal momento che il Giuri al Circolo Artistico pronunciò il suo verdetto, la maggior parte degli Udinesi intelligenti d'arte provò un vero senso di dispiacere nel trovare la decisione contraria alla generale aspettativa. Mi sono trattenuto sempre fra le quinte per moltissime ragioni, due delle quali dico apertamente e sono: La mia intrinseca amicizia con l'autore dell'*Incompleto* e la mia avversione a scrivere su qualsiasi giornale. Però succeda ciò che si vuole, la sincerità anzitutto. Vidi oggi sulla *Patria del Friuli* la prima e la seconda campana riguardo al Circolo Artistico e devo dire che leggendo la prima mi rallegrai pensando che si prendesse la difesa del merito, ma tosto la seconda mi scoraggiò completamente perchè nemica non solo dell'arte, ma anche della grammatica e della sintassi. Come si può permettersi di dire che l'idea dell'*Incompleto* sia inferiore e non intesa con quella perfezione dello *Sfrontato*?

Alle parole: *Ritorno dal mercato*, chi non vede subito uno, due o più contadini che ritornano a casa col bestiame?

Se io per esempio dicessi e provassi che nel nostro studio esiste un quadro cominciato nella suddetta guisa sin dal terzo giorno che si aprì il concorso al Circolo; e se dicessi anche che, dopo due o tre giorni di lavoro, il mio amico lo pose in un angolo parendogli uno sfogo della fantasia molto misero e da lasciarlo a chi non può comprometterci con concetti maggiori, che cosa mi si risponderebbe?

Ma, da bravo signor X, non voglia penetrare l'opinione dei giurati in un modo così basso, perchè senza accorgersi Lei fa al medesimo un solenne affronto; come pure la prego a non permettersi di dire che la maggioranza la pensa come Lei, poichè son qua pronto a provarle il contrario.

Non credo opportuno confutare il suo articolo, punto per punto, poichè mi pare sufficiente l'aver espresso queste mie meschine idee che cadono sotto l'occhio all'uomo più comune di questo mondo.

Quello che, saltando a piè pari la critica, mi premeva più di tutto, era di far vedere che la maggioranza non ha perduto il senno e sa ancor guardare le cose dal vero lato.

Con tutta stima riverendola

G. B. Marzullini.

La causa del porta-lettere.

Facciamo voti che nella prossima discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici si abbia uno speciale riguardo alla condizione abbastanza misera in cui i portalettere si trovano e si stanzii una somma per migliorarla alquanto.

Molte e molte volte i giornali si occuparono di questa necessità; qualche deputato ne fece oggetto di interpellanza alla Camera, ma finora nulla si fece.

Ora sappiamo che molti onorevoli furono officiati a sostenere le ragioni del porta-lettere. Speriamo che il Governo accoglierà le giuste lamentele e le eque proposte che si faranno, e provvederà.

Diciamo giuste lamentele; difatti, i porta-lettere entrano a posto con lo stipendio di lire ottocento annue, delle quali non ne riscuotono settencento, perchè si deve dedurre la massa vestiti ed altri arminicoli. E mentre per la legge vecchia passavano, dopo sei anni di servizio, in prima classe collo stipendio di lire mille; con legge posteriore votata sotto il ministero Baccarini, la loro condizione fu peggiorata, e non sono promossi in prima classe che dopo otto anni di servizio.

E sì che la posizione del portalettero è molto delicata!

Quando si vogliono avere impiegati buoni, abili, onesti, devono pagar bene: è un risparmio anche questo, chi ben l'intenda.

B.

Programma

dei pezzi di musica, che la Banda del 40.° Regg. Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale, dalle sette e mezza alle nove pomeridiane.

1. «Carlo Bin» Marcia Carlini
2. «Un fiorellino» Mazurka Ziehrer
3. «St'j'etait Roi» Sinfonia Adam
4. «Sui Puritani» Concerto per Flicorno D'Alce
5. «Il bel sesso» Polka Gemme
6. «Devadacy» Centone Dall'Argina

Si doveva, come annunciammo già, suonare il pezzo: *Una fazione campale*; ma per delicatezza verso la famiglia del fotografo Malignani, il cui figlio è gravemente ammalato di tifoide, si rimise a domenica ventura.

La famiglia Malignani abita in prossimità al Castello.

Per

San Lorenzo saranno Municipio. Solito c'è a e a questo zione del M parando v quanto ho clob in suddetta Macheth, I

Speriamo musicale, come l'asir fame. E fa cada sull' rispettabili una music dicono inf opera

L'ammin che il Mun come il so qualche m per uscir

Il nostro bero ha in il rispettab bainere d a pochi m tafel e di

Posizion dissimo, st vinò frula vizio inapp

In esso per: bagn relativo. L'acqua vicina fono modo dei

L'Acqua all'Ostia tazzis sino litro.

Sappiam per cura n nella calda mento bal

Il velo Una vit gioventù, nella vecch di noie! C se e alla s fatto, direr di attestaz

Mazzolini quore di preparator vano la eff tutte le pi e artritich nici per p alle gambe nei reumat

ticismo; n vanteria s medici av loro amma lo raccoman il sovrano qualunque celtica. zolini di G ciale Meda

Per esse medicame cisti la Pa o si rivolgi zolini in G 9 la bottig Due bottig L. 32 fran

Deposito farmaola B

La Cam nell'antime leva milita che autoriz progetto d della concè ai caffettier approvò il zione.

Al Senat il Minister

La c. Londra, a cadaveri al Centoquo cora sepolc

Il pe Nella settim trovai una bi Bismark perch ne serve per menti della cu ger, inteso a

Nel 1874 il grami, 109 n 123 nel 1879; 1883 e 102, n 21 chilogram

Una I Nella settim cop, alcuni am obilon-tri da F sino a questa c Tagliatosi il minare più li notte e giunse avendo percò 6 ore e 50 mi

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19.	48.85. Banconote italiane 49.10. a 48.95. Rendita austriaca in carta 82.55 a 82.70. Rendita italiana 94.34. a 94.78. in chiusa di Borsa a 1 per fine mese 92.90 a 98.10. Lire sterline 1239. a 12.37.
VIENNA 19.	Rendita in carta 82.55. Rendita in argento 83.20. Rendita in oro 108.30. Rendita di marzo 99. Azioni della Banca austro-ungarica 858. dette dello Stabilimento di Credito 283.40. Londra per 10 lire sterline 124.25. Argento. Zecchini 5.86. Napoleoni d'oro 9.85.12. Banc. germ. per 100 Marche Imp. 60.95. Lire italiane 49.05.
BERLINO 19.	Mobiliare 473.50. Austriache 488. Lombardi 226. Italiane 95.50.
TRIESTE 19.	Tendenza abbastanza buona per le carte. Cambi invariati. Picchissimi affari.
	Napoleoni pronti 9.85. a 9.83. Londra 124.50. a 124. Francia 49.25. a 49. Italia 49.15. a

PARIGI 19.	Rendita 3 0/0 81.55. Rendita 5 0/0 110.23. Rendita italiana 97.35. Ferr. Londra 25.20. Italia 7.33. Inglese 98.816. Banca di Parigi 7.33.
LONDRA 18.	Inglese 99.11.16. Italiano 96.378.
FIRENZE 19.	Rendita italiana 97.35. Londra 25.16. Francese 100.32. Ferr. Merid. (con). 709.50. Credit Italiano Mobiliare 9.28.
Dispacci particolari.	
PARIGI 20.	Chiusura della sera Rend. 97.20. VIENNA 20. Rendita austriaca (carta) 82.55. Id. austr. (arg.) 83.20. Id. austr. (oro) 168.50. Londra 124.15. Argento Nap. 9.85.
MILANO 20.	Rendita italiana 97.20. Serati 97.30.
Marchi 1,24 1,2	



AMARO D'UDINE

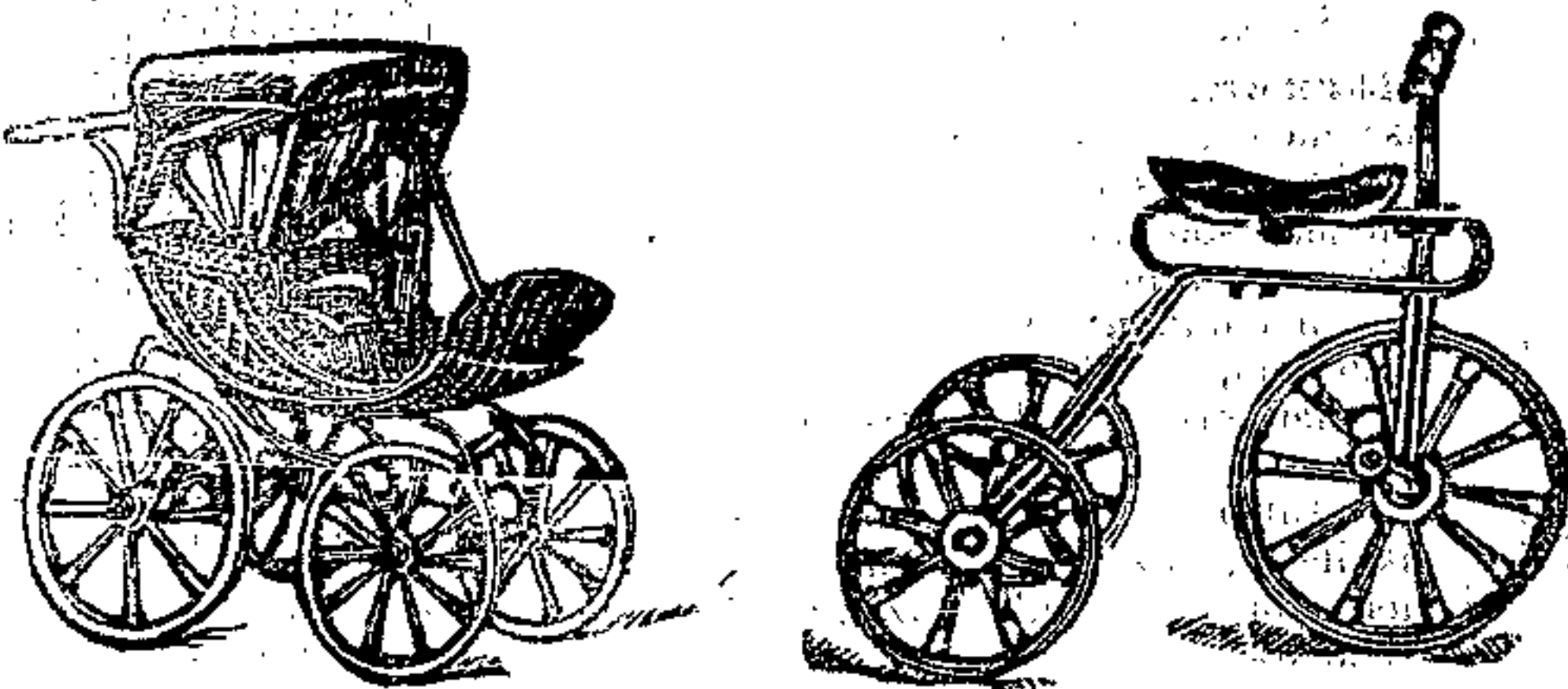
(Premiato con più medaglie).
Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore", Via Grazzano, Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazzi", a Milano presso A. Manzoni & C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri".
Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	11.30 pom.	11.11 ant.	12.30 pom.
12.50 pom.	1.30 pom.	3.18 pom.	3.28 pom.
5.21 pom.	5.15 pom.	4.11 pom.	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9.11 pom.	2.30 ant.
da UDINE a PONTREBA e viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.43 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ant.
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	1.50 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5.11 pom.	7.40 pom.
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20 pom.
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10.10 ant.
7.45 ant.	11.30 pom.	9.05 pom.	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5.11 pom.	8.08 pom.
8.47 pom.	12.36 pom.	9.11 pom.	1.11 ant.

CARROZZELLE — VELOCIPEDI

per condurre a passeggio i bambini per fanciulli
da uno e due posti — da L. 20 a 35 a due a tre ruote, da Lire 14 a 35



DEPOSITO presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatovetro (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini — Udine.

MAL DI CUORE ED ASMA

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro.

L'Antiasmatico Bozetti

del Farmacista T. Bozetti. — L. 3.50 la bottiglia, rimessa anticipata.

Rivolgersi a C. Bozetti, Milano, Via Vivajo, 16.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE — Via Gorgi N. 14. — UDINE

OLIO

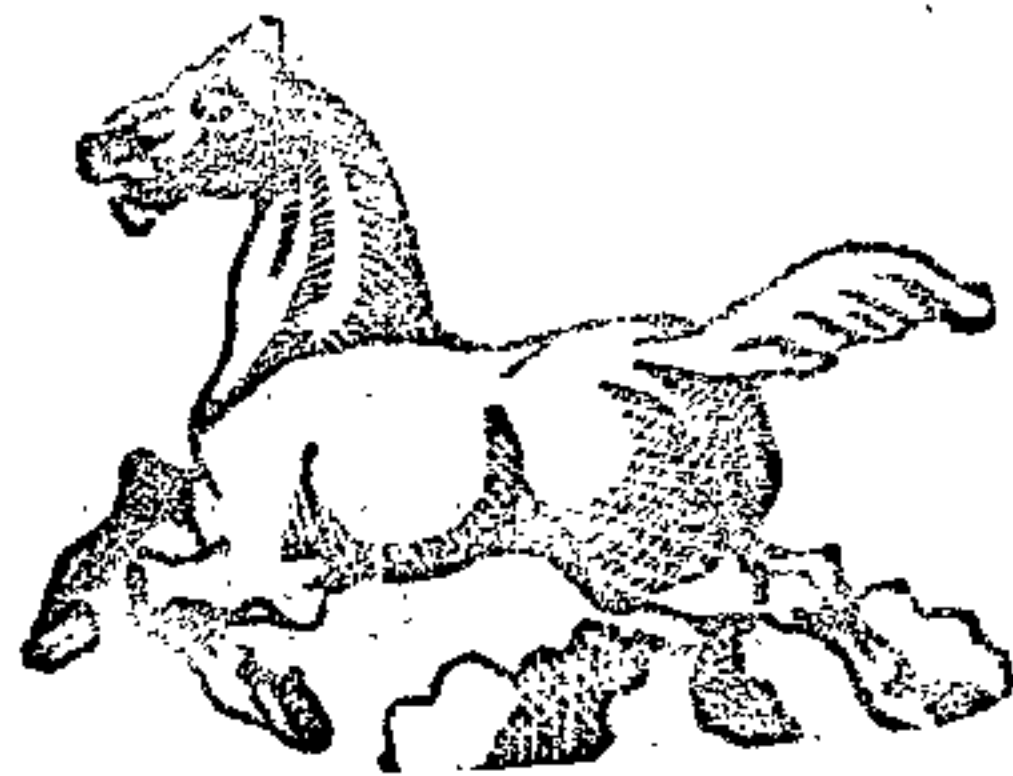
di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

RESTITUTIONS FLUID



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre sciolte e vigorose.

Blister Anglo — Germanico.

È un vesicatorio risolvante di azione sicura, rimpiazza il Fuoco! guarisce le distinzioni (sfiori) delle articolazioni, dei lorgamenti della natica e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visceri, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei veri linfatici, delle gambe dei pulcini usato come ricostituente; guarisce le angine, mastoiti polmonari, artriti ecc.

Vesicatorio Liquido Anziani per i Cavalieri e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata dalle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI Udine — Via Mercatovetro — Udine

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifriche, acqua anaterina e pasta corallo.

A prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

OGGETTI ARTISTICI

IN BRONZO

di lavorazione nazionale

PRESSO

LEONE DELLA TORRE

BAZAR MODE

UDINE — Via Mercatovetro — UDINE

Anfore, Candelabri, Piatti, Calamai, Vasi ed altri oggetti in grande assortimento, a prezzi da non temere concorrenza con quelli delle fabbriche Estere, le quali fabbricano presentemente falsi bronzi che vengono comperati per veri. Questi falsi bronzi provengono dalla Germania ed imitano artisticamente i veri; ma altro non sono che di zinco o stagno galvanizzato.

LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDISSONE — MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.

FABBRICA

LETTI e MOBILI

IN FERRO NUOTO

RICCA ESPOSIZIONE

LA PIÙ LUMINOSA

LAVORAZIONE

Sistema CAMBIAGGIO

Si spedisce CATALOGO

DIETRO RICHIESTA

Scrivere con chiarezza l'indirizzo.

DEPOSITO E VENDITA

all'ingrosso ed al minuto

GENERI

FAPPZZIERI

Matrassai

di Corde

Molla

di ghia

VERNICE SPECIALI

per Letti in ferro, fabbricati appositamente.

Lotti di vero ottone, cesellati e dorati a fuoco inglese

AVVERTENZE.

L'Articolo fabbricato da Baldissone staccandosi affatto dalle altre fabbriche, è raccomandato ai signori Albergatori, Istitori e Stabilimenti, i quali trovano in questi oggetti di solidità, e bellezza e praticità. Non essendo poi il genere conosciuto ed in negozi non convenivano far suoni, si pregano entrare nella fabbrica di ENTRATA LIBERA, anche non acquistando affatto conoscere il PREGIO E NOBILITÀ.

Prezzi non calcolabili l'Esclusiva ricevuta fabbrica CAMBIAGGIO colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Gionale.

FILIALI

TORINO

Via Bellezza n. 17

ANCONA

Piazza

Plebiscito

SONDRIO

Piazza

Quadrivio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

PER BUENOS - AYRES

PER RIO JANEIRO

18 giugno Vapore SIRIO
2 luglio REGINA MARGHERITA
18 agosto UMBERTO
3 agosto PERSEO

18 giugno Vapore postale SIRIO
2 luglio REGINA MARGHERITA
Per NUOVA YORK — (Via Barcellona) due volte al mese prezzo 3.a classe Lire 135.

Le Società accettano merci e passeggeri nei porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - GALIÃO con trasbordo MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1.º e 15.º di ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri. — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

Udine 1885 — Tip. della Patria del Friuli

FILIALI

MILANO

Foro Banaparte n. 11
Rimpetto al Teatro Del Verme

UDINE

Via Aquileja n. 33

PORDENONE

Via

Vittorio Emanuele n. 23

ALBERGO

CITTA DI TRIESTE

di FRANCESCO CECCHINI

in Udine, Via Gorgi

con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dall'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico, dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi in posizione centrale, ed amena per la prospettiva dei Giardini pubblici.

Servizio inappuntabile — prezzi di tutta convenienza.